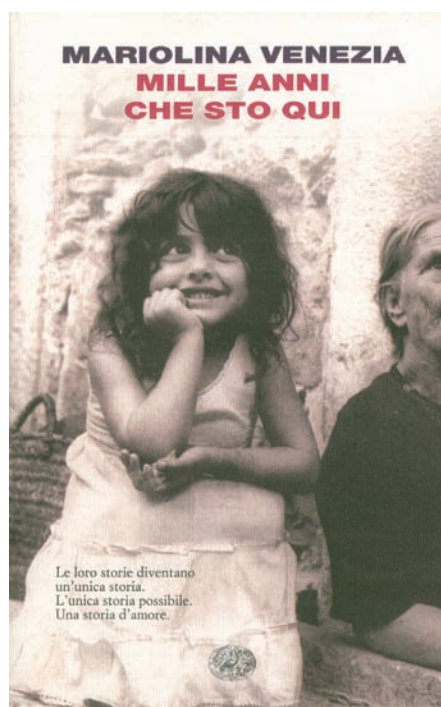


Mariolina Venezia, la García Márquez italiana



IL ROMANZO DELLA SCRITTRICE LUCANA, NELLA CINQUINA FINALISTA DEL PREMIO CAMPIELLO DI QUEST'ANNO, RACCONTA LE VICENDE DI UNA FAMIGLIA LUCANA. UNA SAGA CHE SI SNODA IN UN SECOLO DI STORIA, DALL'UNITA' DI ITALIA ALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO. GUERRA, EMIGRAZIONE, FAME, SCANDALI PUBBLICI, TEMI UNIVERSALI CHE L'AUTRICE TRATTA CON UN LINGUAGGIO INTENSO, INTRISO DI ECHI E DI VOCI

EVA BONITATIBUS

Erano più o meno le tre del pomeriggio del 27 marzo 1861 quando a Grottole, in quella parte della Basilicata che si trova a circa cento chilometri all'interno delle coste pugliesi, si produsse un fenomeno che restò poi proverbiale.

Così si apre il romanzo di **Mariolina Venezia Mille anni che sto qui**, edito da **Einaudi**, un bestseller che ha già conquistato ampi consensi. Dalla **Buchmesse di Francoforte** alla **Warner Bros**, dai diritti di traduzione acquistati da numerosi editori stranieri alla prossima realizzazione di un film. Tradotto in otto lingue, il romanzo della Venezia appare come un affresco della società lucana.

Un libro di ambientazione storica e geografica che ripercorre la storia di oltre un secolo del piccolo paesino lucano e del suo popolo, sgranando, quasi come un rosario, le vicende umane che vi si svolgono. La scelta stilistica, impemata sull'intreccio tra dialetto e lingua colta, conduce ad una lettura avvolgente che porta lontano e che commuove. Romanzo delle radici che segna finalmente la fine del levismo nella letteratura come nella storia, fa rivivere il patrimonio storico, antropico e culturale che impreziosisce la nostra terra senza cedere alla nostalgia.

E la scrittrice, nativa di **Matera**, ha colto nel segno coniugando sapientemente due generi letterari differenti, la saga familiare e il romanzo d'introspezione, giocando sulla dialettica appartenenza-libertà che esplose nell'ultimo personaggio, **Gioia**. Protagoniste sono le donne che, in una società e in un tempo dominati dagli uomini, reggono le situazioni, le più critiche e le più difficili, senza esitazioni, sopportando pesi spesso più grandi di loro.

Al centro la famiglia **Falcone** agli albori dell'unità d'Italia alle prese con la numerosa prole composta da sei donne e

l'attesa quasi spasmodica dell'erede maschio dal quale sembra dipendere il destino dell'intera famiglia.

La preoccupazione del capostipite, **don Francesco**, di trovare una giusta sistemazione ad ognuna e di affidare l'azienda familiare all'unico maschio di casa, **Oreste**, che per ironia della sorte, sembra non interessarsi agli affari paterni e neanche alle naturali inclinazioni maschili (da adulto si farà sorprendere dalla nipotina vestito da donna). L'arrivo dei briganti segna la fine funesta di don Francesco e della sua ricchezza: ai muratori venuti da Napoli per ristrutturare la casa, "*una delle più belle del paese*", ordina di nascondere dentro un muro, sotto il pavimento, barili pieni di soldi e i gioielli appartenuti alla madre.

Non dice nulla a nessuno, neanche alla moglie **Concetta**. Il tesoro resterà rinchiuso lì dentro per molti anni gettando nella miseria la famiglia costretta, infine, a vendere la casa e a vivere tutti insieme con la figlia **Albina** andata in sposa a **Vincenzo** lo "scarparo", anziché al barone di Montescaglioso, **Aurelio Lacava**. **Candida**, l'unica figlia di Albina, sposa **Colino**, commerciante e figlio di commerciante, dalla cui unione nascono sei figli maschi e una femmina, **Alba**.

La feconda attività di Colino permette loro di riacquistare dopo pochi anni la casa che era stata dei Falcone e durante i lavori di restauro *una mattina, un muratore si mise a gridare come un ossesso, diceva che aveva trovato un tesoro, e tutti pensarono che fosse ubriaco, perchè non era un mistero che alzasse il gomito anche di mattina. Invece, quando andarono a vedere, era vero. Vennero fuori, mezzi marci per gli anni, i barili di don Francesco Falcone, pieni di gioielli e di ducati arrugginiti che adesso non valevano più niente. Albina guardandoli pianse tutte le miserie della sua vita, il marito scarparo, i vestiti* ○

○ *rappezzati, e i figli morti. Oreste per la rabbia si gonfiò come un rospo. Concetta indossò i gioielli e non se li volle più togliere.*

Nel frattempo la popolazione grottolese viene colpita dall'emigrazione, l'immagine favoleggiante della "Merica" e dell'"altitalia" svuota il piccolo paese.

Lo scoppio della **Prima Guerra Mondiale** miete altre vittime e l'avvento del fascismo muta ancor più il volto di **Grottole**. Alba, divenuta adulta, conosce **Rocco**, figlio di **Lucrezia** rimasta vedova quando era incinta e senza soldi perchè il marito, di ritorno dall'**America** aveva vincolato i pochi soldi guadagnati (che il figlio raggiunta la maggiore età avrebbe potuto riscuotere) e morì per un'infezione contratta nel viaggio di ritorno. Vanno a vivere a **Monopoli**, nella vicina **Puglia**, e dal loro matrimonio nasce **Gioia**, la vera protagonista del romanzo. Subito si manifesta la sua forte personalità e il suo spirito indipendente, insaziabile e inquieta, in rottura con il mondo, in particolare con quello familiare, alla ricerca frenetica di qualcosa.

L'unica persona che riesce a calmarla è la nonna Candi da con i suoi racconti, *le storie di nonna Concetta che era povera e di nonno Francesco che era ricco. La storia dei barili pieni di ducati che avevano trovato nel muro. E quant'era bella la zia Angelica. E la sarta che cuciva i vestiti che poi non poteva muovere le braccia. Gliel raccontava una volta, due, tre. Sempre le stesse, con una nuova variante, una sfumatura, una parola diver-*



sa. E ogni volta per Gioia si apriva una porta dalla quale poteva scapparsene per un pò senza che succedesse un putiferio.

Giungono gli anni '70, le prime contestazioni, la legge sull'aborto, i figli dei fiori, il femminismo, il comunismo e Gioia parte, segue questi movimenti che la portano lontano, a **Parigi**. Conduce una vita sregolata, conosce gente strana, si innamora, viene ingannata e usata. Rimane sola. È sempre stata sola. Si ammala. Toma a Grottole per guarire, a casa Falcone, dalla nonna Candi da rimasta anche lei sola.

Mi pare mille anni che sto qui dice una mattina la nonna stanca di vivere ma non di raccontare le storie della sua famiglia. Il giorno dopo muore, è il 1989, e Gioia finalmente

comprende che la cura per la propria malattia è la riconciliazione con il proprio passato e le proprie origini. *Per strada, fra la folla della metropolitana o nella fila di un supermercato, le sarebbero tornati in mente i ducati arrugginiti con cui aveva giocato da bambina, le mosche nella casa di sua nonna, le risate, i baci e tutto il resto. Il tesoro di don Francesco, sepolto nei racconti, nei rimpianti e nei sogni che oltrepassando il tempo erano arrivati fino a lei. Io sono Gioia, pensò, mentre chiudeva la finestra.*

Nelle contraddizioni tra il mondo di allora e quello di oggi si cela il senso del romanzo, nel momento in cui il tesoro della famiglia si perde la protagonista scopre di averlo sempre avuto dentro di sé. ●

Lo scaffale delle novità lucane

Autori vari

La Borghesia tra Ottocento e Novecento in Basilicata.

Storie di famiglie.

CalicEditori, ottobre 2006

255 pagine, euro 20,00

Saggio autorevole sulle famiglie borghesi lucane calate nella storia della regione. Un lavoro che grazie ad una ricer-

ca storiografica rigorosa, risistema le biografie di personaggi e famiglie non tutte molto note ma attive nel trainare masse, ceti, istituzioni verso la trasformazione dell'assetto cronicamente arretrato di una regione, per non tenerla appartata da "nuovi ordini di tempi e di cose".

Le famiglie trattate sono i Ricciuti di Potenza, i Lacava di Corleto Perticara, la famiglia Fortunato di Rionero in Vulture, i Severini di Melfi, la famiglia Montano di Lavello, il ramo femminile della famiglia d'Errico, i Mennuni di Genzano, i Marangelli di Venosa, e i Lioy e Santangelo di Venosa.

Fabrizio Barca, Leandra D'Antone, Renato Quaglia (a cura di)

Storie interrotte

Editori Laterza, 2006

203 pagine

La pubblicazione intende diffondere attraverso "dialoghi possibili", costruiti da studiosi e affidati al teatro, alla radio, a queste pagine, la conoscenza, oggi circoscritta, sfocata o distorta, di cinque figure-chiave della storia italiana che hanno concorso alla costruzione delle istituzioni nazionali e allo sviluppo del paese: Francesco Crispi, Francesco Saverio Nitti, Donato Me-

Favourable critical response and wide appreciation have welcomed *Mille anni che sto qui* (I've been here for a thousand years) by the Lucanian writer Mariolina Venezia, published by Einaudi and presented at the Frankfurter Buchmesse. The Warner Bros has bought the rights of the book which will also be translated into eight languages.

The novel is to be regarded as a vivid portrait of the Lucanian society and its millenary history through the tense and slow developing of the plot. Set in a little Lucanian town, the novel follows the life of the local community for a hundred years. The style chosen by the novelist employs effectively dialect and refined language, managing to build up an engrossing and touching story. Without being nostalgic, this 'novel about the roots' also marks, and it was high time, the end of the Carlo Levi's tradition in Southern Italian literature, bringing back to life the rich cultural, human and cultural heritage of this country.

The Lucanian novelist (born in Matera) has effectively mixed two different literary genres, the family saga and the introspective novel, as they are mirrored and clearly voiced in the dichotomy between belonging and freedom characterising *Gioia*, the last character of the novel. The protagonists are women who, even though living in a male-dominated society, are strong enough to face the problems and difficult situations they are burdened with. The starting point is 1861, immediately after the unification of Italy, with the wedding between the don Fran-

cesco Falcone and Concetta. After six daughters, Concetta finally gives birth to a baby boy, Oreste, who makes his father's dream of a male heir come true. Unfortunately Oreste disappoints his family, refusing both to continue the family's business and to settle down. The historical events of the time affect the Falcones' life, taking away their happiness and wealth. Murdered by the brigands, don Francesco does not have the chance of telling his wife where he has hidden his treasure, which will not be unveiled for long years, buried and covered with moss in the walls of the house. As a result, the family are not able to earn their living and have to move to Albina's house. Albina, one of the daughters, has married Vincenzo, the shoemaker, rather than the Baron of Montescaglioso.

Albina's only daughter, Candida, eventually marries Colino, a trader belonging to a traders' family. Colino and Candida have a happy marriage, six children and a prosperous business. They are able to buy don Francesco's house and an incredible thing happens. During the restoration works, the buried treasure comes

up, with its rusty and worthless ducats in old barrels and the family jewels Concetta had worn until her last days.

In the meantime, Candida gives life to her only daughter, Alba, who after moving to Monopoli to attend the schools there, eventually goes back to Grottole and meets Rocco.

Rocco's mother, Lucrezia, has been a widow for a long time. Her husband died because of a mortal infection on his return from America before their son Rocco was born. The birth of their daughter Gioia will bring a ray of sunshine to Rocco and Alba's rather unhappy marriage. Gioia, the protagonist of the novel, is very affectionate to her loving grandmother, Candida, and to the stories she tells her. When she grows up, Gioia is involved in the political movements of the 1970s and leaves her hometown.

She moves to Paris, where she leads a lonely and dissipated life until she becomes ill and decides to go back home to her grandmother. When she realizes that the only treatment for her illness is to make peace with her past, she finally recovers.



ENGLISH

nichella, Luigi Sturzo e Giuseppe Di Vittorio. *Uomini del Sud* che, in ruoli istituzionali assai diversi e con impostazioni teoriche anche contrastanti, hanno esplorato originali forme di intervento dello Stato nella società e di rapporti fra pubblico e privato che sfuggono all'attuale povera schematizzazione fra liberismo e statalismo.

Rosetta Maglione
Il Giardino degli elci

Osanna Editore
254 pagine, euro 13,00

Un romanzo sull'epopea dei colini marchigiani nel villaggio lucano di Montic-

chio Bagni. La saga di una comunità che attraversa un secolo di storia, il racconto esemplare di una protagonista e spettatrice incantata di un mondo irripetibile nella luce dei suoi fasti e nelle penombre del tramonto.

Benito Urigo
Nicola Salomone nella storia di Stigliano e della Provincia di Basilicata tra la fine dell'Ottocento e l'avvento del Fascismo.

Nicola Bruno Editore
215 pagine, euro 25,00

Nicola Salomone fu tra i professionisti e politici negli anni a cavallo tra la fine dell'800 e i primi del '900. Si era assunto il compito di gareggiare con la borghesia del luogo appartenendo alla nuova generazione.

Nella schiera degli uomini nuovi, quando decollavano le prime iniziative di organizzazione civica, spinto da apprezzabili ambizioni politiche incoraggiate dalla Legge elettorale Depretis. Studioso impegnato a movimentare l'azione politica della seconda metà del secolo, mirante al riscatto delle popolazioni locali rimaste fino allora ai margini della vita nazionale.